

# Considerazioni sulla situazione economica delle aziende agrarie della collina Toscana

P.L. Pini\*

Nella valutazione delle aziende agrarie, oltre ai normali elementi intrinseci, non si può ovviamente prescindere dalla loro situazione economica attuale e potenziale.

A tale proposito reputo interessante quanto andrò a riferire sui risultati di un'indagine condotta recentemente, unitamente a due Colleghi, su un certo numero di aziende collinari dislocate in diverse province della Toscana, di vario tipo di conduzione, dimensioni ed indirizzo produttivo. Tali aziende rispondevano ad un criterio di normalità ed erano state proposte dalle organizzazioni di categoria fra quelle ritenute più rappresentative e disponibili a fornire elementi certi di carattere contabile-amministrativo.

L'indagine in parola si è svolta sotto l'egida della Federazione Regionale Toscana degli Ordini dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali e con il finanziamento della Unioncamere della Toscana, nonché dalla Cassa di Risparmio di Firenze ed in minore misura di altre Casse di Risparmio della Toscana.

Dall'elaborazione dei dati raccolti è stato possibile effettuare un'approfondita analisi sulla effettiva situazione delle aziende prese in esame, sia sotto l'aspetto tecnico che economico ed abbiamo dovuto constatare che quasi tutte presentavano il bilancio "in rosso" e quindi un tornaconto negativo, talvolta anche fortemente negativo.

Una tale situazione non poteva essere casuale bensì dovuta ad un insieme di elementi che interessavano in misura più o meno marcata gran parte delle aziende che avevano caratteristiche analoghe a quelle delle aziende analizzate.

L'esame del bilancio di ciascuna azienda ha consentito di individuare gli elementi negativi più frequentemente riscontrati ai quali era partico-

---

\* Dottore agronomo, già docente di Agronomia e coltivazioni erbacee nella Facoltà di Agraria di Firenze

larmente imputabile l'esito della gestione.

Ovviamente i risultati economici negativi derivavano sempre dal divario fra costi e prezzi, ma mentre questi ultimi dipendono dall'andamento del mercato e quindi non sono modificabili in sede aziendale, i costi invece possono essere controllati ed almeno in parte modificati per eliminare, o quanto meno ridurre, il cronico sbilancio fra costi e ricavi.

Le cause più evidenti di questo diffuso malessere economico sono risultate essere le seguenti.

a) Inadeguata organizzazione aziendale, sia per quanto concerne l'indirizzo produttivo, che l'esecuzione delle varie operazioni colturali, che la distribuzione del lavoro umano e delle macchine, con conseguente disperdimento di mezzi e di energie ed accumolo di "tempi morti".

b) Esuperanza di fabbricati rurali, frequente specialmente nelle grandi aziende che, pur richiedendo un minimo di manutenzione, nonchè spese per assicurazione, ecc., non trovano un conveniente uso produttivo nella gestione aziendale. E' questo da considerare un relitto della vecchia conduzione mezzadrile; fortunatamente con il diffondersi dell'agriturismo il problema potrà essere, almeno in parte, ridimensionato.

c) Esuperanza incontrollata di attrezzatura, specialmente per le piccole e medie aziende, ed anche nell'impiego di mezzi di produzione - concimi, diserbanti, antiparassitari - dovuto soprattutto al tradizionale empirismo tuttora diffuso nell'ambiente rurale che a seguito della mancanza di una efficiente opera di consulenza, porta ad abbondare nell'uso di tali mezzi. Ne deriva un aumento ingiustificato di spesa, uno sperpero di materiali e di energia senza contare l'aumento dell'inquinamento dell'ambiente.

L'esuperanza di attrezzatura meccanica provoca un aumento delle spese di manutenzione, assicurazione, ecc. tanto più elevato quanto più il parco-macchine invecchia, pur senza tenere conto dell'interesse del capitale investito.

d) Infine la ridotta superficie aziendale, che rappresenta forse la principale causa del dissesto economico, specialmente per la piccola proprietà a conduzione familiare. Dalla dimensione dell'azienda infatti dipende la mancata piena utilizzazione dei fabbricati, dei mezzi di lavoro e frequentemente anche della stessa forza di lavoro umano, gravando il bilancio di imposte, tasse contributi assicurativi ed assistenziali ai quali non fa riscontro un proporzionale aumento della produzione. Per inciso non si può sottacere che una tale situazione contribuisce ad accelerare

l'invecchiamento medio dei lavoratori della terra in quanto gli elementi giovani, più validi ed intraprendenti, si allontanano dalle campagne per cercare in altre attività maggiore retribuzione del proprio lavoro ed una migliore prospettiva per l'avvenire.

\* \* \*

Una situazione complessivamente così negativa sembrerebbe tuttavia suscettibile di miglioramento qualora fosse istituito un organo di capillare propaganda e consulenza, come erano un tempo gli Ispettorati Agrari, al quale gli agricoltori potessero rivolgersi per suggerimenti e consigli per l'organizzazione produttiva, per la scelta e l'entità dei mezzi di produzione; potrebbero essere così evitati molti sprechi e spese inutili. Oggi l'unica fonte di propaganda nelle campagne è costituita dalle industrie che forniscono mezzi e strumenti di lavoro; propaganda quindi inevitabilmente sempre più o meno interessata.

Per quanto riguarda l'esuberanza onerosa del parco macchine, particolarmente diffusa fra piccole aziende a conduzione familiare, potrebbe essere in parte almeno ridotta qualora si diffondesse, come avviene in altre zone, il ricorso al contoterzismo, che in effetti sembra svilupparsi negli ambienti ove la proprietà è maggiormente frazionata.

I problemi derivanti dall'esiguità delle dimensioni aziendali, a cui è fatto cenno, potrebbero trovare una soluzione concreta nella costituzione di cooperative di conduzione, o comunque di forme associative bene organizzate e condotte con sani criteri amministrativi e tecnici. Una tale soluzione renderebbe possibile un più razionale impiego delle attrezzature meccaniche e di mezzi di produzione contribuendo altresì al miglioramento dell'agricoltura in vaste zone a prevalente piccola proprietà.

Pertanto sembrerebbe auspicabile l'adozione di una politica che incoraggiasse ed appoggiasse lo sviluppo di società di gestione agricola, che potrebbe essere agevolata anche da una revisione della vigente regolazione dell'affitto, tale da favorire la formazione di unità produttive la cui estensione possa risultare efficiente e vitale.